ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine Trim., Sem., Anno antecipate A. L. 5.50 10 18
Entro la Monarchia aust. 6 11 20
pure antecipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono [illegible] la linea, oltre la tassa finanziaria — le [illegible] si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Lettere, pacchi ed altro non si ricevono se non affrancati. Le lettere di reclamo aperte vanno esenti da tassa postale.

Anno VI. — N. 21. UDINE **27 Maggio 1858.**

RIVISTA SETTIMANALE

La crisi ministeriale inglese che tenne a lungo sospesi gli animi, pare anche questa volta svanita. Palmerston avea un poco troppo manifestato il suo desiderio di tornare ad essere ministro, perchè gli avversi alla sua dittatura non gli si opponessero. I liberali da lui radunati chiesero guarentigie per l'avvenire, onde averlo pronto a promuovere certe riforme da lui più volte deluse quando si trovò al potere. Egli si appellò al passato; ma il passato appunto non venne da molti trovato sufficiente. La discussione alla Camera dei Comuni andava in lungo; indizio che l'opposizione non era pienamente sicura di sè. Russell si unì a quelli che chiedevano un voto di censura; ma non lasciò chiaramente intendere che camminasse in tutto con Palmerston. Si presentò una proposta, la quale nè biasimava, nè lodava, ma lasciava le cose in sospeso; e dacchè Roebuck, Bright, Peel e Graham parlarono contro il voto di censura, nel quale non videro che una manovra di partito, nel momento in cui bisognava occuparsi degli affari delle Indie, unendo delle misure conciliative alle armi, si cominciò a mostrare nei titubanti una notevole disposizione ad ammettere quella proposta, la quale escludeva per intanto ogni biasimo. Le corse di cavalli d'Epsom che l'Inghilterra tratta come un affare di Stato, giacchè quella forte razza ama tutto ciò ch'è indizio di vigoria, vennero ad interrompere le discussioni ormai troppo a lungo protratte, perchè il voto di censura avesse potuto sortire una grande maggioranza, necessaria per costituire un nuovo ministero. La stampa avversa a Palmerston si fece nel frattempo più ardita; e nuove notizie dalle Indie, che mostrano la necessità per la Nazione di procedere d'accordo vennero pure a mostrare, ch'era estemporanea una crisi ministeriale, la quale avrebbe anche potuto condurre lo scioglimento della Camera da poco tempo eletta. Difatti Derby come vide tutt'altro che unanimi i suoi avversarii, ed alcuni di essi attendersi meglio dalla sua debolezza che dalla forza altrui, e dichiararlo apertamente e coi modi proprii di chi sente di tenere la bilancia fra i due partiti e di dominarli entrambi; Derby fece sentire la minaccia di sciogliere il Parlamento, non volendo cedere dinanzi ad un'opposizione faziosa. Il partito dei radicali e degl'indipendenti e del ceto medio che comincia a farsi più numeroso e conscio della propria forza, andava incontro volontieri alle nuove elezioni, le quali in questo momento gli avrebbero dato un buon numero di voti. Non così i *palmerstoniani*, che temevano di perdere i loro seggi. Mai come adesso, che le condizioni del Paese sono alquanto gravi, s'avrebbe visto questo ad emanciparsi dai partiti e cercare uomini che s'occupino soprattutto de' suoi interessi. Palmerston, Cardwell ed i loro amici, secondo che ci comunica il telegrafo, indietreggiarono dinanzi al pericolo di conseguire un vero voto di sfiducia dal Paese, e ritirarono la loro proposta di censura. Si aspettano più certe notizie dalle Indie; ma per il fatto si teme di andare incontro ad un fiasco solenne. In tutta questa discussione si fece strada il vero pensiero nazionale, che le Indie non si possano e non si debbano riconquistare e reggere, se non colla dolcezza e colla giustizia e con uno spirito conciliativo e benevolo. Così anche nell'urto delle passioni dei partiti quella libera Nazione si educa ed apprende a seguire la vera via. Le animosità del momento svaniscono e resta per il paese una grande lezione, di cui esso, avvezzo a trattare i grandi interessi, saprà giovarsene.

Derby sembra voglia affidare gli affari delle Indie (il *Board of Controll*) a lord Stanley suo figlio, sostituendogli nelle colonie lord Chandes, fatto pari. La Camera alta pare debba adesso mostrarsi pieghevole nell'ammettere gli Ebrei alla Camera dei Comuni, giacchè questi ammisero già Rothschild nel Comitato, dove non si vota; e si vedono disposti a vincere questa volta la opposizione dei lordi. Malmesbury ebbe a fare alcune dichiarazioni circa alla risposta del governo napoletano sull'affare dei meccanici inglesi catturati sul *Cagliari*. Il governo napoletano non negò i compensi richiesti, ma non ne parlò nemmeno, ed anzi si occupò di giustificare la cattura. Vuolsi che il Piemonte non abbia già accettata una mediazione; ma piuttosto di unirsi all'Inghilterra, in quanto questa unisca la sua domanda di compensi a quella della Sardegna.

Si vide di questi di un effetto della vacillante posizione del governo inglese nella facilità con cui si accordò con quello di Francia nel chiedere alla Porta, ch'essa deferisca ad una Commissione delle grandi Potenze la demarcazione de' confini del Montenegro e la decisione sullo *Statu quo* da mantenersi. Il *Moniteur* annunziò che la Porta acconsentì subito al voto di quelle due Potenze e della Russia; e s'aspetta che tutte accettino questa nuova forma. I giornali di Vienna credono, che così dell'affare del Montenegro non si avrà a trattare nelle Conferenze di Parigi, ma a parte; anzi vorrebbero che si trattasse sulle rive del Danubio, piuttosto che su quelle della Senna. C'è poi molta diversità d'opinione nel considerare la quistione. Chi vuole, che entrando a Grahovo i Turchi avessero attaccato i Montenegrini, chi invece, che questi avessero attaccato i Turchi col respingerli da quel luogo. Qualchedun vuole attribuire la sconfitta fatta provare dai Montenegrini ai Turchi ad un tradimento dei primi, mentre altri la fa procedere da viltà dei secondi. Certo questi, non avendo un Omer pascià che li guidi, non mostrano il coraggio d'anni addietro; sicchè la sospensione delle ostilità per comando delle Potenze può essere da ultimo favorevole alla Turchia, evitando così a questa anche le possibili insurrezioni della Erzegovina e della Bosnia; dove ormai non si ha alcuna speranza della giustizia turca, nè delle promesse riforme. Le cose insomma sono giunte ad un punto, che domandano una soluzione pronta, poichè altrimenti potrebbe riaccendersi qua e colà una nuova quistione orientale, di cui pullulano i germi dovunque. Si parlò di due fregate francesi, le quali doveano venire nell'Adriatico, e quindi si disse essere stato sospeso l'invio. Ora i giornali di Vienna assicurano ch'esse abbiano già passato lo stretto di Messina, e che sieno seguite da un'altra fregata e da cinque vapori, che si presenteranno quale

squadra d' osservazione alle viste del Cernagora. Esse potrebbero, anzichè calmare gli spiriti colà ed impedire la lotta, esaltarli e farla continuare. A qualcheduno questa condotta della Francia pare molto dubbia.

Con tali auspicii di quasi generale diffidenza si apersero il 22 le Conferenze a Parigi; ma pare che in quel giorno l' apertura non abbia avuto luogo che di forma, essendo rimesse le sedute ad altro momento. Si attende che le discussioni sull' ordinamento dei Principati Danubiani abbiano ad essere lunghe, volendovisi trattare la cosa nelle più minute sue particolarità. Dicesi, che la Francia abbia inviato una Nota all' Austria sulla convenzione per la libera navigazione del Danubio. Per questo si pensa di evitare il lungo giro alle sue bocche con una strada ferrata da Czernawoda a Kustendje sul mar Nero. Così il trasporto delle granaglie da Galatz ed Ibraila si farebbe con poca spesa e con sicurezza. Lesseps va ora a Londra, dove Roebuck prometteva nuove *interpellazioni circa* all' istmo di Suez; sul quale la Porta evita tuttora di pronunciarsi colle consuete tergiversazioni, mostrando che non è adesso il momento di trattare di tali cose. Frattanto fa prestiti e vede depredate nell' Asia le sue carovane dai Beduini. Singolare condizione di *quell' Impero*, che ci manda con ogni posta notizia di qualche disordine in qualche sua parte avvenuto, e che può vantare di vedere tutta la Cristianità occupata a conservarla, non per amore di lui, ma perchè la sua caduta incute spavento a tutti, invece che offrire *occasione a stabilire* l' equilibrio europeo sopra qualcosa di più solido, che non sia quello che ora tutti i giorni vacilla, ad onta che tre milioni di bajonette lo sostengono.

Varii oggetti di discorsi politici vi furono ultimamente a Parigi. Prima di tutto la nomina di Migeon a deputato, ad onta che il governo vi si fosse opposto in ogni guisa, adoperando per fino il nome dell' imperatore. È un sintomo di opposizione notevole. Un duello di alcuni uffiziali che sembra dover costare la vita ad uno dei redattori del *Figaro*, dalle cui parole e' si tennero offesi. Il duello fu tenuto in un modo, che parve una prepotenza; per cui molte dimostrazioni seguirono a favore del giornalista. Il terzo avvenimento è la morte immatura ed impreveduta della duchessa d' Orleans, considerata da tutti come donna d' alti sentimenti e devota alla sua nuova patria, per la quale s' era tutta dedicata ad educare i figliuoli, secondo le intenzioni del padre, ch' era molto popolare presso i Francesi. Essa fu che si oppose alla fusione delle due linee borboniche pensando che il conte di Parigi non avrebbe altra probabilità di regnare in Francia, se non come restauratore d' un *più libero reggimento*; e che altrimenti il bonapartismo sarebbe sempre il prevalente. Quale sarà adesso l'attitudine dei figli del duca d' Orleans e dei loro zii? Joinville e d'Aumale pubblicarono da ultimo, sebbene anonimi, degli scritti militari; forse volendo richiamarsi alla memoria della *Francia e segnatamente* della marineria e dell' esercito. La Francia è un paese dove nessuno potrebbe guarentire la lunga sussistenza di quello che esiste: ed è perciò che i pretendenti fanno di quando in quando conoscere che vivono.

La Camera dei Deputati sarda discute con molta vivacità il prestito dei 40 milioni. È questo il boccone duro per Cavour; ma egli destreggia con tanta abilità, che ad opinione dei più sembra doverne riuscire vincitore. A chi gli mostra l' enorme cifra dei debiti cresciuti nell' ultimo decennio ad una misura per un piccolo Stato incredibile, ei fa vedere quanta parte vi ebbero in ciò le necessità della guerra, e quanta le opere pubbliche, le quali spinsero il Paese sulla via di una straordinaria ed utilissima operosità. Si ha un valore in strade ferrate ed altre costruzioni doppio della cifra del debito. A chi gli oppone le imposte che paga il Paese, ei mostra di quanto fu alleggerito col sistema del libero traffico; mentre a chi di questo appunto gli muove rimprovero, ei mostra le cifre che indicano l' industria ed il commercio accresciuti. Le opere pubbliche pajono ad altri uno scialacquo per un piccolo Stato? Ed egli dà ad intendere di non avere eseguite, se non quelle che gli vennero dal Parlamento imposte, e dagli stessi membri della sinistra che ora se ne lagnano. Ei promette poi di limitare i lavori straordinarii per l' avvenire, purchè gli si dieno i mezzi di compiere quelli che sono iniziati. Contemporaneamente lusinga a sinistra ed a destra; a *Brofferio*, che rifiuta un ordine, fa dare la pensione per merito letterario, di cui godeva Silvio Pellico, a Menabrea della diritta affida una missione tecnico-diplomatica circa alla navigazione del Danubio; col clero si mostra più temperato; coll' emigrazione severo, se non gli pare disciplinabile, desideroso di ammetterla a godere i diritti civili e politici dello Stato, se invece gli pare utile di legarla permanentemente agl' interessi del Piemonte. A taluno fa conoscere le necessità del presente; a tale altro lascia travedere le speranze dell' avvenire. Talora franco fino all' audacia, com' uomo che sia sicuro di sè, e non tema i suoi avversarii, tale altra sta sul mistero e fa balenare agli occhi de' paurosi di perdere la libertà qualche sinistro lampo, cui la sola magica sua verga saprebbe sviare. Ora lusinga il suo pubblico, ora sfida l' opposizione; si piega per passare; abbassando gli altri si fa credere grande, e spesso s' innalza col moltiforme e pronto suo talento di uomo di Stato ad una vera grandezza. Il fatto è, che nel Parlamento sardo in molte occasioni si parla molto contro di lui, e si finisce col votare a grande maggioranza a suo favore, anche dopo le più fiere opposizioni; e che quando egli presenta la quistione di gabinetto, i più si stringono attorno a lui come ad un uomo necessario, non amato, nè desiderato, ma necessario pur sempre.

In Germania si va maturando la quistione dell'Holstein. In Prussia si parla della reggenza; la quale diverrebbe definitiva, se lo stato del re non migliorasse in ottobre a segno da permettergli di riprendere gli affari. Da molte parti si domanda quale sarà l' attitudine della Prussia nelle Conferenze; s' essa vorrà piegare piuttosto verso l' Inghilterra e l' Austria, o se non terrà dalla Russia. La riforma monetaria in Austria pare debba trascinare dietro sè anche qualche cangiamento nella tariffa delle dogane che verrebbe a soffrire un' alterazione di circa il 5 per 100, diminuendosi per il fatto di tanto il dazio. Di riforme doganali si parla anche in Russia, dove tutti sono adesso intesi all' opera di rinnovamento, non dimenticando le influenze esterne.

UNA FESTA A PRÉCENICO.

A J. S. a Trieste

Male per te che non ci venisti; t' assicuro che ne saresti partito contento. Ascolta.

La Radunanza tenuta dall'Associazione Agraria friulana a Latisana, paese situato sul Tagliamento, nella linea che congiungeva le due antiche città di Concordia e d' Aquileja, i giorni 3, 4 e 5 maggio, presentò un episodio, che merita di essere ricordato anche da voi Triestini, in quanto manifesta un nuovo legame di benevolenza e d' interessi fra il Friuli ed il vicino emporio commerciale. Da qualche anno il commercio triestino cominciò a prendere piede fermo in Friuli, comperando terre nell' agro d'Aquileja, presso a Gorizia, a Gradisca, a Cormons, a Cividale, a Palma; e fra gli altri possessi acquistati da Triestini notevolissimo è il latifondo di Precenico e Titiano fra i due fiumi Stella e Tagliamento della nobile famiglia de Hierschel-Minerbi. Questo latifondo, già Commenda dell' ordine teutonico, venne qualche anno fa abbellito da un vaghissimo giardino, opera del celebre Japelli, il quale fingendo colline e laghi ed altre naturali varietà in mezzo a vasta pianura, era del resto giovato dal lavorare in riva ad un vaghissimo fiume, sempre copioso di limpide acque e scorrente fra fertili campi. Dall' alto di que' colli artificiali, vagamente colla varietà delle

piante abbelliti, e su cui castelli turriti e capanne alla svizzera s'adergono, scorgesi da una parte il mare conterminato dai monti istriani, dopo la laguna di Marano, antico castello e notevole avanzo veneto, che ha il carattere delle altre isolette dell'Estuario, dall'altra la vasta pianura friulana, il semicircolo delle sue amenissime colline e l'alpe severa alle spalle. La floricoltura, la musica, la pittura, arti coltivate in famiglia, abbelliscono il soggiorno, e l'arte così associata alla natura lo rendono vieppiù gradito.

Il 4 maggio in questo ameno sito c'era una folla straordinaria, perchè la nobile famiglia Hierschel, con quella gentilezza e splendidezza che la distingue, e con quella squisitezza di buon gusto che si riconosce nel genio del luogo, la signora Clementina, volle festeggiarvi l'Associazione Agraria friulana, la quale alla mattina faceva a Latisana le sue interessanti discussioni agricole, occupandosi specialmente di tutto ciò che si riferisce alla regione bassa. Una processione di carrozze e di biroccini copriva la strada fra Latisana e Precenico, fra' belle campagne, che in questi dì pajono un giardino, ma fatalmente invase in molti luoghi, ore prima, dalle acque irrompenti del Tagliamento, che avea superato i suoi confini alcune miglia più sopra. Accolti dai nobili ospitanti i venuti (fra cui c'erano le Autorità superiori della Provincia, le Rappresentanze di Latisana e dell'Associazione Agraria, alcune signore, molti altri socii e distinte persone delle vicine Provincie, venutevi da Portogruaro, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Verona ecc.) furono condotti a vedere il giardino; e poscia quelli che capivano nella casa, ed erano un centinajo circa, con speciale invito introdotti, vi vennero raccolti a passare la serata. Questa fu veramente deliziosa. Dopo i lieti discorsi inframmezzati dall'esaminare cose d'arte, a cui il cav. Gioachino, paesista ed incisore, dedica uno speciale culto, una sorprendente varietà e vaghezza di fuochi artificiali, che vincerebbe ogni descrizione, chiamava gli accolti alle finestre dell'adornato cortile. Le girandole, i razzi, i fuochi del Bengala profusi, usciti spesso come fontana di stelle dal grembo della terra fiorita, facevano passare di sorpresa in sorpresa anche quelli, che ormai non hanno da trovare nulla di nuovo in siffatti spettacoli. Una banda musicale tratto tratto riempiva l'aria de' suoi suoni; e tutto si seguiva con quella giusta successione, che permette di gustare ogni cosa. Ad un tratto gli spettatori erano chiamati alla parte del giardino; dove colla luce variamente colorata e collocata e spesso tramutata, si fingevano le più graziose e fantastiche vedute, aurore, tramonti, incendii di guerra e feste nel castello, una fantasmagoria insomma, in cui la realtà e la finzione erano sì bene commiste, che non si avrebbe potuto dire dove l'una cessava e dove cominciava l'altra. Tra il variarsi di queste scene s'udiva un coro di voci numerose e fresche, che inneggiavano alla istituzione agraria, al lavoro industre; ed era un coro di cantori campagnuoli di Mortegliano istrutti dall'abate Savani e condotti a rallegrare la festa, rustica per una parte, ma principesca veramente per l'altra. Gli emblemi dell'Associazione agraria e voti allusivi coronavano la festa esterna.

Ad una certa ora si aperse la sala del convito; padiglione temporaneo, che avreste detto il più bell'ornamento del luogo. Il tappezziere, il fiorista e l'illuminatore ne aveano fatto qualcosa d'incantevole; lascio pensare a voi la parte che v'ebbero il cuoco ed il cantiniere, illustri personaggi ma dei quali non ci occupiamo più che tanto, certi che quei cento n'avranno buona memoria! Il padiglione era sostenuto da colonne scannellate, su cui l'edera ed i fiori facevano vaghissimo adornamento. Una colonna solida centrale era una fiorita, dove la ricchezza della materia era sempre vinta dall'eleganza. I lumi sospesi qua e colà, aggruppati a grappoli variocolorati, a festoni, ed in altre maniere, erano una vaghezza. Gentilezza e buonumore regnavano da per tutto; ed i signori che ci ospitavano parevano a null'altro intenti, che a servire quell'accolta di persone da tanti paesi venuta.

Terminato il convito, si risalì alla sala superiore, donde si godeva lo spettacolo d'una delle più eleganti illuminazioni, così artisticamente distribuita alla spiaggia del fiume Stella colla collocazione e colorazione dei lumi, da fingere una grande estensione in un piccolo spazio. E così fra l'alternarsi della musica, del canto, delle danze, delle geniali e cordiali conversazioni, si terminò la notte e l'illuminazione si confuse con uno splendido mattino rallegrato dai canti degli augelli, restando tutti con una imperitura memoria della splendidezza unita al buon gusto, dell'ospitalità unita alla cordialità, del nobile pensiero della famiglia Hierschel, la quale intese di festeggiare principalmente l'Associazione Agraria; quello ch'essa fa e quello che farà per il bene del Friuli. Non ti dico oggi di Latisana e delle sedute della Società; perchè questa pagina volevo dedicata a Precenico ed a Trieste, che ospite in Friuli, lo ospitava alla sua volta nell'Associazione Agraria. Addio.

Udine, 19 *maggio* 1858.

il tuo amico P. V.

CONDIZIONI ATTUALI DELL'ECONOMIA AGRICOLA NE' NOSTRI PAESI.

L'insistente totale mancanza da alcuni anni di un prodotto essenziale della nostra agricoltura, il vino, per il quale in molti luoghi non c'è ormai più speranza, essendo perite le viti, la mancanza per altri e la imminente minaccia per i più del più vitale sostegno della nostra *economia agricola*, il raccolto dei bozzoli, il deprezzamento de' cereali, seguito a qualche annata che faceva tollerare almeno le altre disgrazie, la comparsa simultanea di queste dopo altre annate, le quali esaurirono assolutamente ogni mezzo economico, ogni risparmio della possidenza, e caricarono il suolo di debiti importabili, la nessuna prospettiva di meglio vicina; tutto questo ed altro ancora che tutti sanno, rendono più frequenti che mai le grida di ajuto della nostra industria agricola, la quale, massimamente nel medio possesso, trovasi sull'orlo della rovina. Queste grida, che si odono da per tutto, che si stampano qua e colà e che ormai devono essere giunte anche ai paesi più fortunati dei nostri, grida che invocano i rimedii, perchè nè sanno nè possono additarli, non essendo in potere di coloro che le mandano, giunsero più volte com'eco ingrata ma reale anche a noi: ed ora che da due parti disgiunte fra loro contemporaneamente ci giungono, crediamo nostro dovere di accoglierle, perchè, chi sa e può meglio di noi le ascolti, e veda quale ajuto vi si possa recare.

Due lettere ci giungono, una del sig. Petronio Archiapati da Schio, l'altra dell'ab. Pietro Comelli da San Lorenzo di Soleschiano, su tale proposito; delle quali rechiamo un estratto, ommettendo il resto; credendo che questi calcoli sieno utili, giacchè ad ogni modo conviene guardare in faccia la propria posizione se si vorrà trovarci un provvedimento qualsiasi, e giova che altri la conosca.

Ecco quanto dice quello da Schio:

« Le deplorabili sciagure che attualmente affliggono la classe più utile alla società, l'agricola, mi spingono ad alzare la voce per chiedere qualche provvedimento, dimostrando con dati attinti all'esperienza, in località fra le ubertose delle nostre pedemontane provincie, piuttosto fra tante altre che meno producono e che sono di maggiore estensione, che la produzione dei terreni aratorio-prativi arborato-vitati generalmente parlando, non compensa punto le spese volute pella coltivazione stessa, di più che il prodotto in oggi del sopra-suolo non basta a far fronte alle pubbliche imposte. Se questa sia una verità, proviamolo.

Una tenuta di quaranta campi vicentini, posta in plausibile condizione agricola, ha inerenti le seguenti passività per spese di coltivazione.

Prelevando da questi, otto campi a prato stabile, e sei campi a annua rotazione di trifoglio e cereali, indispensabili pel mantenimento di sei animali bovini, quattro da lavoro e

due da rispetto, rimangono trentadue campi fruttanti a cereali.

Sia preferibile l'una o l'altra delle rotazioni più proprie alla qualità del suolo, queste si possono ridurre ad un solo quoto, stante ancora la poca differenza del prezzo dei cereali; quindi campi sedici per frumento, campi sedici per grano turco, e dopo il frumento campi sei per grano turco cinquantino. Limito per questi ultimi questo termine, anzichè i campi dieci che rimarrebbero dopo il frumento meno li impiegati campi sei per trifoglio, stantechè difficilmente si arriva a tal numero sia per ottenere altre pasture sussidiarie pegli animali, sia pell'avanzata stagione, per protratta siccità, per mancanza di concimi, e per essere in ultima analisi un prodotto il cinquantino d'incerto esito.

Spese per seminagione.

per campi 16 a frumento, staja vicentine 2 1|2 per campo staja 40 a	L. 4.50	L. 180.00
per campi 16 a grano turco staja vicentine 0 3|4 per campo, staja 12 a	» 4.50	» 54.00
per campi 6 a grano cinquantino staja vicentine 0 3|4 per campo, staja 4 1|2 a	» 3.50	» 15.75
Totale		aL. 249.75

Spese per il lavoro del terreno e sopra-suolo.

Cinque coloni, calcolato il puro peculiare salario, oltre l'abitazione, legna da fuoco prelevata dalla rendita sotto espressa, il quarto del prodotto del grano turco nella cifra del prodotto stesso compensata, vinello, olio pella stalla, supposto prodotto dal suolo e sopra-suolo, e in una parola tutto quello che può somministrare il terreno pel mantenimento loro e della famiglia senza sturbare le sostantive produzioni, quando vogliasi gente onesta.

Un bifolco. — Salario compreso il compenso pei bachi da seta annue	aL. 97.43	
Staja 12 grano turco 4.50	» 54.—	
» 12 frumento 4.50	» 54.—	
» 10 grano turco prodotto di mezzo campo 4.50	» 45.—	
	aL. 250.43	
Quattro braccianti obbligati annualmente aL. 0.57 al giorno che per dar loro all'epoca della falciatura aL. 0.86, della mietitura del frumento aL. 1.28, e per altre opere occorrenti all'epoca di questa, ed altre solerti operazioni campestri si porta ad aL. 0.70 per ciascheduno, formano annue aL 253.50; complessivamente	aL. 1022.—	
		1272.43

Per spese.

Non potendo la paglia, le canne e le foglie somministrare strami bastanti pella stalla, occorrono annualmente, modicamente parlando, carra 10 dei medesimi che ad aL. 8 al carro importano	aL. 80.—	
Restauri, riparazioni ed altre spese non all'agricoltore straniere si calcolano per approssimazione	» 100.—	
		180.—
		1702.18

Alle quali passività devesi aggiungere il prò del capitale impiegato		
Per casa da boaria, abitazione di coloni e collocamento della rendita	» 8000.—	
Carri ed attrezzi rurali	» 1000.—	
Sei animali bovini ad aL. 500 cadauno	» 3000.—	
Per approssimazione aL.	12,000.—	
al 5 p. 0|0		600.—
Produce la totale somma di		aL. 2302.18

Per confronto la produzione posta in tali termini e scevra da infortunii, sebbene economicamente parlando un decimo dovrebbe essere prelevato per questi.

A Granajo.

Staja 9 frumento per campo, campi 16 staja 144 a L. 4.50		aL. 648.—
Staja 15 granoturco per campo, campi 16, ... staja	225	
Staja 10 granoturco metà col bifolco, campi 1, ... »	10	
»	235	
a L. 4.50		» 1057.5
Staja 4 grano cinquantino per campo, campi 6, staja 24 a L. 3.50		» 84.—
Netto prodotto in cereali della complessiva somma di		aL. 1789.50

Dimostrata è così l'insufficienza del prodotto del suolo a compensare il lavoro del medesimo, compresa la coltivazione del sopra-suolo. Ora che per la malattia della vite, che vuolsi da qualcheduno migliorata, ma che stante la mortalità delle produttive non si potrà più impugnare la possibilità di una rendita, che per li anni addietro dopo la infezione appena bastava per confezionare un insalubre vinello pei coloni e che ora dovrà accrescere per questo la spesa di conduzione; passeremo a vedere se gli altri prodotti del sopra suolo stesso, bastare possano a far fronte alle pubbliche imposte.

Legna grossa e minuta non compresa l'accordata ai coloni si valuta per lata approssimazione	aL. 250.—
Non volendosi cimentare la coltivazione dei bachi da seta per l'attuale spiegata atrofia, si potrebbe forse ricavare da sacchi 80 di libb. 80 grosse vicentine aL. 2.28 al sacco	» 182.40
Totale prodotto	aL. 432.40

Pubbliche imposte sui campi 40, cifre d'estimo L. 735.55.

Carico generale per rata L. 0,1543 per lira d'estimo L. 113.49.

Totale delle quattro rate, salva l'oscillazione nelle due future rate comunali aL. 453.96.

Ecco perchè, mancato il vino, è mancata la rendita che nella calcolata sopra possidenza ascendeva al medio a dodici botti vicentine di vino puro, non compreso il vinello, e che anco al meschino prezzo di aL. 100 per botte darebbe il prodotto di aL. 1200, rendita che in qualche maniera, se non veniva mantenuta dai prezzi sostenuti dei cereali per lo passato, almeno in qualche maniera diminuiva la perdita. Ma in oggi il ribasso in prezzo di questi e se avesse a fallire la tentata coltivazione dei bachi, che egualmente in passato combinava a rendere sopportabile il sopra esposto disagio, domando io: qual sarà la condizione del coltivatore, che vivere deve ancora colle proprie fatiche sulla rendita del fondo coltivato?

Qui le fatiche del coltivatore, le quali devono pure avere un prezzo, le spese di amministrazione e di assicurazione non sono nemmeno calcolate. Tenendo conto di tutto, è evidente, che il terreno si mangia da se stesso; e diffatti la rovina dei possidenti procede a gran passi da per tutto. Dove andrà ciò a finire? »

Ed ecco come si parla de' nostri ronchi vignati friulani:

« Mi trovo in dovere di annunciare un fatto che pone nel più triste malumore e nel massimo avvilimento la popolazione di questo mio distretto esclusivamente agricola. — L'Oidio, la fatale malattia delle uve che per sette anni ci afflisse togliendoci il migliore nostro prodotto, quello su cui fu principalmente basata la rendita che dà norma alle pubbliche imposte, pareva volesse abbandonarci, come già aveva quasi abbandonato qualche distretto del nostro Friuli. Ciò n'aveva sollevata l'anima alcun poco, e con alacrità si

cercava con ogni mezzo di coltivazione e di lavoro rinvigorire le viti gravemente indebolite dalla fatale crittogama. — Ora ecco svanita ogni nostra speranza, ecco di nuovo comparso su d'ogni volto l'avvilimento e direi quasi la disperazione. Il freddo del passato inverno ha fatto morire quattro quinti almeno delle nostre viti, e mi è avvenuto di trovare de' lunghi filari senza scorgere che una e due viti che dassero segno di vita. A dir vero a tal vista fui colto come da grave spavento. Pensai a questo povero paese, pensai che andrebbe breve tempo che lo vedrei languire nella miseria, pensai che il possidente, cominciando dal più ricco, in poco d'anni si ridurrebbe nell'impossibilità di pagare le pubbliche imposte, che i piccoli possidenti i quali a forza di economia, d'industria, di privazioni si erano sostenuti fino a quest'ora, sarebbero perduti, che li conduttori di terreni, i buoni e bravi coloni, abbandonati dall'impotenza de' proprietarii, dovrebbero determinarsi ad abbracciare il funestissimo partito dell'emigrazione, che braccianti ed artisti lasciati senza lavoro avrebbero patito la fame; e seduto così solo in compagnia di questi tristi pensieri sentii cadermi più d'una lacrima. Mi scossi, chiamai la ragione a conforto. Pensai se qualche rimedio potesse essa suggerirmi a tanto malanno. — Spiantare viti ed alberi piantare delle viti novelle, fu la prima idea, ma ecco affacciarmisi la difficoltà di trovare i tralci per la riproduzione, chè a cercarli in paesi non funestati dalla malattia si andrebbe rischio di perdere e fatica e denaro, giacchè non ogni vite vegeta e produce in ogni tempo; oltre a ciò v'è il pensiero della tuttora esistente crittogama. Sostituire alle viti dei gelsi fu un secondo pensiero, ma non piccola porzione di terreni, quali fra altri sono le colline e fondi argillosi, che pure in questo distretto son molti, nemici alla buona vegetazione dei gelsi, la difficoltà di trovarne sufficiente numero di giovani d' impianto, la mancanza di locali per la conduzione di relativa quantità di filugelli, mi fece abbandonare l'idea d'un tal mezzo. Ricorsi col pensiero al ridurre una metà dei fondi in prati artificiali, accrescere il numero de' bestiami, compensarsi con l'alto prezzo di questi della mancanza del vino, pensai a tutti questi mezzi, ma a tutti e per tutti mi si presentava, oltre alle accennate difficoltà, lo spendio necessario ad ognuno de' rimedii che mi proponeva, e quindi l'impossibilità di eseguirli per l'assoluta mancanza di mezzi in cui trovasi il mio paese, per la deficienza del prodotto vinifero già da sei anni sofferta, e per le pubbliche gravezze pagate a fronte della mancanza sì lunga di quel prodotto su di cui dal censimento fu basata la cifra di rendita. Ed eccomi tornato col triste pensiero alle ristrettezze del gran possidente, alla quasi inopia del poco abbiente, all'assoluta miseria degli altri. Tali fatti non restino almeno ignoti; e chi sa che qualche provvedimento non si pensi e non si trovi?»

Corrispondenza Bibliografica

DALL' INGHILTERRA.

III.

Mi resta a dirvi alcuna cosa dei prodotti dell'immaginazione, dei lavori letterarii propriamente detti: il racconto e la poesia. Quanto al primo, sapete come abbondino in Inghilterra i buoni romanzieri. Questi non si dedicano al romanzo intimo, e neppure allo storico: preferiscono il romanzo descrittivo della vita contemporanea. Onde avviene che l'umorismo prevale in tutte le opere di questo genere; e quand'anche un racconto si aggiri con forme sode sopra argomenti serii, c'è sempre in fondo ad esso un certo sorriso a fior di labbra che tenterebbe invano celarsi all'attenzione dei lettori.

Il primo posto in questo ramo della letteratura inglese, o tiene fuor di dubbio Dickens, i cui scritti, non solo formano la fortuna degli editori e dei librai di Londra per l'immenso smercio che se ne fa, ma divennero popolari in tutta Europa, dove e si traducono e si ristampano continuamente. Il celebre romanziere ha condotto a termine in questi giorni la pubblicazione della *Piccola Dorotea*, un raccontino pieno di originali e graziosissimi particolari. Vi faccio quest'ultima osservazione, appunto perchè la critica inglese e straniera loda nei lavori di Dickens piuttosto i particolari, gli episodii, che non l'insieme. Desso è di quei pittori che curano molto gli accessorii del quadro, in modo da arrestare l'attenzione sopra ciascheduno di essi. Questo dipende naturalmente dall'indole del suo ingegno: tratta ad esaminare le cose per minuto, da tutti i punti di vista. Ed è strano vedere, com'egli giunga a destare e tener vivo l'interesse, intrattenendosi lungamente sopra oggetti che per loro stessi non hanno il menomo valore, benchè la novella di Natale, ch'egli suole dar fuori ogni anno all'occorrenza di quelle feste, piacque assai a' leggitori dei *Household Words*, nelle cui colonne fu pubblicato. In essa, Dickens ha narrato l'istoria della rivolta indiana, trasportandone la scena nell'America centrale, e all'anno **1744**. Si direbbe che gli scrittori di questo genere abbiano una predilezione per quella località: infatti anche Thackeray, i cui lavori trovano sempre più liete accoglienze, ha cominciato a pubblicare un suo nuovo romanzo — *I Virginiani* — nel quale, come rilevasi dal titolo, l'azione succede appunto in America.

Due nuovi racconti, ognuno dei quali in tre volumi, furono pubblicati in breve tratto di tempo da *Trollope*, autore che s'ha procacciato una bella riputazione con prestezza straordinaria in un paese, come l'Inghilterra, alieno dal prodigare i brevetti di celebrità. Il primo dei due racconti s'intitola: *Barchester Towers*. L'altro, ch'è il più recente: *The there Clerks*. Tutti e due son degni d'attenzione. Lo stesso non potrebbe dirsi dei tre raccontini raccolti in un sol volume da Carlo Reade, e mandati innanzi col titolo: *The Course of true Love never did run smooth*. Si attendeva generalmente assai di più dall'autore dell'opera: *It is never too late to mend*, ch'ebbe un successo straordinario.

Due nuovi romanzi, cui non venne meno il pubblico favore, son quelli di Davide R. Morier, e di Enrico Mackenzie. Il primo (*Photo the Souliote*) verte su d'un episodio della guerra dell'indipendenza in Albania. Il secondo (*The Roua Pass*) sulle avventure di tre Inglesi nelle montagne di Scozia. È un primo lavoro, e forse anche per questo motivo ha trovato accondiscendente il giudicio dei lettori e dei critici. Del resto, mi dicono che prometta molto.

Le donne non mancarono all'appello. A parte la pubblicazione d'un'opera postuma di Carlotta Bronte *(The Professor)*; vi posso citare la *Rosa d'Ashurst*, racconto grazioso della signora Marsh, autrice del tanto encomiato romanzo *Emilia Wyndham*, e d'una infinità d'altri scritti che attestano, non foss'altro, l'inesauribile immaginativa di questa letterata. La baronessa *Tautphoeus* ha fatto in un nuovo romanzetto un quadro vivace e brioso della vita campestre in Baviera; e madamigella Yonge col racconto pubblicato ultimamente *(Dynevor Terrace)* confermò la bella opinione ch'erasi acquistata coll'altro suo romanzo: *l'Erede di Redclyffe*.

Quanto a poesia, il decorso anno fu povero di siffatto genere di produzioni in Inghilterra. I poemetti di Alessandro Smith *(City Poems)* ebbero accoglienze piuttosto fredde, e i critici confessarono che il poeta con quel lavoro ha fatto un passo retrogrado. La stessa cosa debbo dirvi della *Merope*, nuova tragedia di Mattia Arnold, professore di belle lettere ad Oxford. Quella tragedia ci prova, come l'onorevole professore, fedelissimo alla scuola classica e disposto a non transigere in alcuna parte colle nuove aspirazioni letterarie, fa ogni sforzo possibile per soccorrere in qualche modo la ristaurazione del classicismo. Perciò non dobbiamo istupire se la sua *Merope*, avendo di comune con quella di Voltaire il solo soggetto, è piuttosto una languida imitazione del dramma greco.

Se poeti nuovi mancano all'Inghilterra, gli editori suppliscono colle ristampe di cose vecchie. Dicendo vecchie, intendo dire conosciute; chè del resto le poesie che figurano

in codeste nuove edizioni, son marcate dall' impronta d' una giovinezza perpetua. Ad ogni capo d' anno, in Francia, in Italia ed altrove si pubblicano le strenne, che formano un ramo particolare d' industria e di speculazione per i tipografi e litografi di quei paesi. C' è in Inghilterra una costumanza analoga: soltanto, invece di allestire codeste pubblicazioni per i primi giorni dell' anno nascente, lo si fa per gli ultimi dell' anno che muore. Le persone civili se ne servono per fare i così detti regali di Natale. Ma gli editori inglesi, in questo assai diversi dagl' italiani, preferiscono, come vi dissi, la ristampa di cose note e belle alla stampa di cose nuove e misere: per cui l' uso dei regali di Natale porge appunto occasione ad edizioni magnifiche dei migliori poeti conosciuti. Quelli che fecero le spese del decorso anno, furono i poeti inglesi ed americani, e specialmente i moderni. Dovreste restarne sorpresi, iscorgendo le belle e ricche edizioni che si fecero delle opere di Byron, Moore, Bryant, Poe: com' anche vi piacerebbero, ne son sicuro, le molte antologie d' ogni specie, che vennero in luce nella stessa occasione, e in cui vedonsi raccolti i migliori componimenti dei suddetti e d' altri poeti celebri. Quale è quanta differenza fra queste antologie, o florilegi che vogliate dire, e le strenne che si pubblicano e si vendono dagli editori italiani. Anche gl' inglesi hanno cura di attrarre e sedurre gli sguardi col lusso dei cartoni, e la bellezza dei caratteri e delle incisioni: ed anzi in questo son superiori a qualunque altro di qualsiasi paese. Eglino tuttavia non trascurano la cosa principale, la sostanza delle loro strenne, gli scritti ch' esse debbono abbracciare. Il loro buon senso li guida a conoscere, che i libri son fatti anzi tutto per essere letti. Farli servire di ornamento su d' un tavoliere, pareggiarli alle ciottole di porcellana o ai vasellini d' alabastro, è troppo poco: gli è un avvilire l' intelligenza umana, facendo che le di lei produzioni servano d' accessorio ad un addobbo da camera.

Finisco questa mia corrispondenza sullo stato della produttività letteraria nella Gran Bretagna, enumerandovi le seguenti pubblicazioni. L'editore Hooper ha ristampato la bella traduzione d'Omero di Chapman. Roberto Bell ha dato alla luce una raccolta di antiche poesie popolari *(Ancient Poems Ballads and Songs of the Peasantry of England)*. Venne fatta inoltre un' edizione completa delle opere di Carlysle ed una pubblicazione delle *Notti Ambrosiane* e dei *Saggi* di Wilson. Le prime, son dialoghi in dialetto scozzese, nei quali entra sovente come interlocutore il famoso poeta pastorale Hogg. I secondi son rimarcabili per la poesia che contengono, e per l' entusiasmo da cui si vedono ispirati.

Infine, Ruskin, il prosatore per eccellenza, sebben pochissimo noto fuori d' Inghilterra, ha pubblicato recentemente tre nuove operette. L' una *(The Elements of Drawing, in three Letters to Beginners)* tratta degli elementi del disegno. La seconda si riferisce all' ultima esposizione di quadri a Londra *(Notes on some of the principal Pictures exhibited in the Room of the Royal Academy)*. La terza ha per oggetto le leggi della produzione nelle arti e i mezzi di svilupparla, ossia, come dice lo stesso Ruskin, l' economia politica delle arti belle *(The Political Economy of Art, being the substance — with Additions — of two Lectures delivered at Manchester)*.

Sulla malattia dei bachi da seta.

Nell' *Indicatore*, giornale che esce in Venezia, troviamo, nel primo numero dell' anno II (21 aprile 1858) una breve relazione su recenti osservazioni riguardanti la dominante malattia de' bachi da seta. Si fa cenno ad una lettera fatta dal Dott. Marco Osimo, nell' adunanza dell' I. R. Istituto di Venezia, dove egli espone un sunto delle sue osservazioni anatomiche e microscopiche fatte allo scopo d' indagare la causa che produce l' attuale moria de' filugelli.

Parve all' autore, così il suindicato foglio, di dover dalle osservazioni inferire, essere un parassito nel sangue (?) e nel tessuto del baco, ch' egli chiama un' alga molecolare (?).... della quale trova l' esistenza ereditaria nelle ova.

Prima d' ogni altra cosa osserveremo che quanto alla parassita, questa venne già da me scoperta sino dall' anno scorso e resa pubblica per mezzo del *Bollettino dell' Associazione Agraria Friulana*, dove si dichiara che la parassita esiste in fatto, ed in una *botrite*, alla quale applicai il nome specifico di *Botrytis bombix* avendola osservata su altre bombici.

È un fungo che invade il tessuto parenchimoso e forse accagiona la morte dell' individuo invaso. Dissi forse, perchè ritengo come cosa certa, indubbia, per le mie ripetute, lunghe e costanti osservazioni ed esperienze, non solo, ma anche da' dati dalla scienza suggeriti, che le crittogame che si sviluppano sugli individui, sieno animali o vegetabili, non sono cause efficienti, ma coefficienti secondarie; tale sviluppo è una conseguenza di uno stato anormale dell' individuo colpito (1). L' intiero nostro pianeta (degli altri non so) con tutte le superficie che lo ricoprono perite o periture è cosparso da miriadi di sporule di crittogame, le quali non attendono che una *condizione favorevole* al loro sviluppo; tale *condizione* è uno stato di anormalità dell' essere (anormalità che può essere anche parziale) sul quale riposano le sporule. Un tale sviluppo affretta, non cagiona la morte dell' *essere*, dalla quale può anche salvarsi l' individuo affetto, se la sua condizione è tale da poter sperare una potente reazione, a meno che una totale invasione dell' essere infetto non ne induca la soffocazione. Chè le crittogame operano con due mezzi di distruzione: esauriscono le forze nutritive dell' essere invaso a profitto loro, da cui l' atrofia, e obbliterano i meati respiratori, da cui la soffocazione. Ammesso, ciò che è omai indubitabile, cioè la permanente invasione di sporule crittogamiche sulla superficie del nostro pianeta, ammesso che una simultanea anormale condizione *di tutti* gli *esseri* operasse lo sviluppo di tutte le sporule che ci cospergono, la nostra distruzione sarebbe completa; è questa la cometa che nell' ordine naturale delle cose che la Provvidenza governa, ci possiamo attendere come causa novissima di annientamento. Questi tempi non sembrano ancora compiuti, ma i preludii non mancano *).

Che poi il Dott. Osimo abbia trovato nella parassita un' alga ed io un fungo, ed avendola esso trovata nel sangue ed io nella superficie, si potrebbe inferire che due sarebbero le parassite, senza che uno di noi due avrebbe preso un granchio solenne determinandola un' alga in luogo di un fungo o viceversa, laddove i caratteri generici sono tanto bene distinti tra loro; come egli trovasse un' alga sulle ova non saprei darmene ragione, se le alghe vivono nell' umido o fluttuano nel liquido; possono però sussistere delle sporule di alghe sulla superficie delle uova. In fine amerebbe la scienza osservazioni o per lo meno più esatte difinizioni di quelle date dal giornale, forse imperfetta senza colpa del prelodato Dottor Osimo.

Intanto ci gode l' animo di trovarci in accordo colle osservazioni sue, sull' essenziale; sul resto spero ci troveremo nel futuro raccolto, fermo però dal mio lato che la mia crittogama sia un fungo, come modestamente mi serbo la priorità della scoperta.

Trieste 30 Aprile 1858.

ORLANDINI.

---

(1) Le mie osservazioni in proposito si fermarono per varii anni, purtroppo, sulla malattia delle viti. Scortato dai lumi della scienza costante guida dalla quale mai mi scosto, siccome nemico accerrimo dell'empirismo, preconizzai pubblicamente la perdita che fatalmente va, se non in tutto in gran parte avverandosi delle viti infette; dalle quali osservazioni m' indussi ad abbracciare con calore il partito, ch' è il più comune fra gli addottrinati, cioè che la crittogama è una conseguenza non una causa della malattia.

*) *Dii avertant* il presagio del nostro corrispondente!

Nota della Redazione.

UNA GAZZETTA MEDICA.

Sta bene, che ogni ramo di studio abbia, per così dire, il suo organo centrale; e certo giova che la Medicina lo abbia a Padova. I due valenti che pubblicano la *Gazzetta medica italiana per le provincie venete*, dicono troppo bene il loro intendimento perchè ci sia d'uopo aggiungervi qualcosa.

In breve corso d'anni, Lombardia, Piemonte, Toscana, Due Sicilie ebbero una *Gazzetta Medica* sotto il comune titolo d'*Italiana* e sotto quello speciale dei singoli Stati.

Le Provincie Venete, abbenchè non del tutto prive di talun Giornale medico, lamentano però il difetto di una pubblicazione settimanale che s'informi alle analoghe condizioni delle altre sunnominate. A sopperire per qualche modo a tale mancanza, noi abbiamo in animo di pubblicare una Gazzetta Medica Italiana — Provincie Venete —

La scienza procede vantaggiandosi dell'opera di tutti gli studiosi, dell'eredità di tutte le scuole, delle spoglie di tutti i sistemi. Di tempo in tempo una grande e forte intelligenza si mette a capo del movimento scientifico, lo indirizza, lo soggioga, e tutto lo impronta della sua individualità. Ma non sì tosto questa autocrazia viene a mancare, gli studj tornano ad assumere un andamento multiforme e indipendente, non senza però serbare ricordo dell'orme più o meno profonde dell'antesignano e delle dottrine da lunga pezza prevalenti in quelle contrade.

Questo fatto, come in altri paesi, così ebbe a notarsi non infrequente anche nel nostro. Gli è perciò che se in tali epoche gli scritti d'un caposcuola od un suo Giornale compendiano la vita scientifica del paese; nell'epoca successiva è duopo invece interrogare, non che le singole Provincie, i singoli scrittori, i quali procedono ciascuno per la propria via in studj e sperimenti e metodi più o meno diversi e disparati. Noi siamo per avventura in una di queste epoche, le quali perciò appunto addomandano maggior copia e maggiore diffusione di Giornali.

Stringendoci ora più specialmente alla cerchia delle nostre Provincie, è a notare siccome le nozioni fondamentali della Dottrina Medica Italiana vivano tuttavia riverite e praticate fra noi più forse che in altre parti d'Italia. Nè si creda perciò che gli studj si volgano quivi con intolleranza infeconda ad osteggiare le nuove ricerche e le nuove dottrine; anzi fra queste e le radicate tradizioni adoperano a cogliere e dichiarare quali esistano aperte discrepanze e meno avvertite analogie, divisando con imparziale animo in quanto e per qual guisa sia possibile il correggerle e l'assimilarle. Noi non ripudiamo per certo ciò che è consacrato dalla esperienza e non è distrutto dalle sottili indagini e dalle nuove cognizioni anatomiche e fisiologiche; ma accettiamo con riconoscenza, e da qualunque parte ci venga, tutto ciò che è solidamente dimostrato per vero.

Di tal modo il nostro Giornale avrebbe a rappresentare gli studj medici nelle Venete Provincie; avrebbe a riempiere una delle poche lacune che tuttora restano in questa scientifica federazione: avrebbe ad integrare il quadro delle mediche discipline in Italia. Con tali intendimenti noi non istaremo paghi a riprodurre soltanto gli Articoli più notevoli; ma oltre un compendioso cenno delle notizie di maggiore momento, riporteremo ad ogni mese i sommarj degli altri Giornali medici italiani, acciocchè nessuna notizia recata dalle Gazzette consorelle abbia a restare ignorata dai lettori della nostra.

Codesto avvedimento de' sommarj, come ogni altro mezzo di diffondere le cognizioni, se è opportuno al Medico di città che pur vive nel consorzio dei colleghi e nelle agevolezze dei commerci scientifici per le Accademie, gl'Istituti, i Congressi, le Università, le Biblioteche, i Gabinetti di Lettura, i grandi Spedali, i fortuiti, ma frequenti incontri di colleghi connazionali e forestieri, tanto più è necessario ai Medici di campagna, i quali destituti di queste opportunità, e più di tutto del tempo e del modo di approfittarne o di supplirvi, invocano instantemente di non essere diseredati d'ogni scientifica partecipazione.

I Medici di campagna non sono più oggidì quegli zoticmedicastri che per lo passato venivano tradotti in goffe caricature sulla scena a provocare colle giullerie degl'istrioni le beffe e le risa degli scioperati. Noi ne conosciamo, a così dire, tutta una generazione: e se possono dirsi, come taluni di loro amarono intitolarsi, i *paria* e i *proletarj* dell'intelligenza, non ne sono punto gl'iloti. Essi stentano la dura vita, ma non vengono meno alla dignità d'uomo, di medico, di cittadino; e non tutti, nè sempre, dimenticano la scienza per l'arte, o, ciò che peggio è, barattano l'arte col mestiere. Di parecchi che ci furono condiscepoli, sappiamo gli studj coscienziosi e severi, e ne daremo prova nel nostro giornale, a decoro della professione, e a vantaggio di tutti.

Ad essi precipuamente vogliamo raccomandato il nostro periodico, il quale appunto per essi, avrà indirizzo pratico, sobrietà di discussione, e per tutti poi indipendenza di opinioni, e orrore alle polemiche, spesso inutilmente ciarliere, e più spesso inverecconde e maligne.

Articoli originali, riviste di Giornali, analisi ed estratti d'Opere importanti, relazioni di Corpi scientifici e di Società mediche di mutua assicurazione, qualche numero esclusivamente psichiatrico od igienico, corrispondenze, bollettino personale, appendice, ecco quali saranno gli elementi della Gazzetta. La quale non ricuserà di accogliere anche articoli di Scienze Naturali, purchè abbiano qualche attinenza colla Medicina.

Non pubblichiamo liste di collaboratori, perchè tal mezzo di accreditare i Giornali fu abusato siffattamente da non meritare più alcuna credenza. I nomi si leggeranno in fronte agli Articoli, e così si avrà e si apprezzerà ad un tempo il nome e la cosa. Tutti che poco o tanto presteranno l'opera loro al Giornale, ne saranno di diritto collaboratori.

Fiduciosi nella cooperazione dei nostri colleghi, così del giornalismo come del medico esercizio; testimonj della sentita e lamentata mancanza di un Giornale medico ebdomadario; conscii dell'ufficio che ci assumiamo, e deliberati per quanto è da noi a disimpegnarlo non indecorosamente, ci accingiamo all'ardua prova. Così ci bastino le forze, come ci affidano le oneste intenzioni.

Padova, 1 *Maggio* 1858.

Dott. Ferdinando Coletti.
Dott. Antonio Barbò Soncin.

Condizioni d' Associazione.

La Gazzetta comincierà le sue pubblicazioni in Padova col 1.° Giovedì di Luglio 1858, e continuerà ne' Giovedì successivi.

Consterà di otto pagine del formato e carta simili al presente Manifesto. I caratteri saranno fusi appositamente. I Supplimenti saranno gratuiti.

Il prezzo è di annue effettive L. 24; 12 semestrali; 6 trimestrali.

Le associazioni decorrono dal 1.° Luglio, 1.° Ottobre, 1.° Gennajo, 1.° Aprile. Non disdette nel semestre o trimestre in corso, obbligano pel semestre o trimestre successivo

Le associazioni si ricevono in Padova dalla Libreria Sacchetto all'Università, dalla Tipografia Bianchi al Santo, e presso i Redattori.

Il prezzo non si paga che al ricevimento del primo Numero; e il denaro s'invia suggellato e franco, col nome, cognome e recapito dell'Associato.

Rifiutasi ogni invio non affrancato, meno i reclami che si mandano in lettera aperta senza affrancazione.

Gli Autori che desiderano far annunciare le loro Opere devono mandarne una copia franca di spese alla Redazione. Le più interessanti saranno analizzate ed esposte in sunto.

Chi intende d'associarsi, spedisca con ogni sollecitudine il suo nome, affinchè i Redattori possano valutare la cifra degli Associati, almeno un mese prima della pubblicazione.

Il Tirolo e l'Illirio, che trovansi a pari condizioni giornalistiche delle Provincie nostre, non vorranno, e come associati e come collaboratori, rifiutarci la loro cooperazione.

S'interessa la cortesia de' Giornali a riprodurre il presente Manifesto e le condizioni di associazione.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA.

L' eccelsa i. r. Luogotenenza Veneta con venerato Decreto 14 maggio 1858 N. 20504 P. approvò lo Statuto della Riunione Legale di Udine, avente per iscopo di addestrare i giovani legali nell' uso estemporaneo della parola e nella retta applicazione delle leggi mediante discussioni e giudizii sopra oggetti criminali e civili. Nel giorno 20 maggio corr. si convocò l' Adunanza e vennero nominati i Rappresentanti, i Relatori, il Segretario e Vicesegretario. In tal modo la Riunione legale di Udine trovasi ora formalmente costituita.

Teatro Sociale di Latisana.

Nei primi del corrente maggio fu tenuta in questo Paese la quarta Adunanza agraria friulana.

Siam noi debitori alla cura solerte ed al buon gusto del Municipio, per la squisitezza degli spettacoli procuratici in tale faustissima occasione. Più che ad altri, dobbiamo sinceri ringraziamenti al deputato dott. Andrea Milanese che con lodevole perspicacia e soverchio amore del bello, seppe prediligere e scritturare per dieci recite la Drammatica Compagnia Boldrini diretta dall' artista Alessandro Salvini.

Torna inutile e superflua in argomento ogni lode al genio distinto dei giovani artisti sig. Alessandro Salvini e Federico Boldrini, che suffragati dall' energica cooperazione di attrici del pari distinte per capacità e per sorprendente bellezza, seppero ovunque destare e desteranno incessantemente il più vivo entusiasmo nei primi teatri d' Italia.

Latisana è il paese dei morti; le sole abitudini dei suoi abitanti sono l' agricoltura ed il lavoro, e senza indagarne la causa di questa loro condizione morbosa e permanente, basti il dire che furono maisempre alieni degli spettacoli e dei sociali divertimenti.

Il Boldrini seppe però richiamarli a vita novella e seppe infondere nel loro cuore il più nobile entusiasmo. L' abile artista nella produzione che porta per titolo *La Cameriera astuta* disimpegnò con insuperabile valentia la parte del vecchio padre innamorato. Il di lui sguardo significante, la compostezza, il gesto, il buon gusto del vestito e l' imitazione esattissima di quel carattere semplice e lussurioso, immortalarono il di lui nome e lo resero impareggiabile.

Da quel punto furono tutti compresi da viva gioja ed amore per la drammatica, e tutti di unanime consenso vollero aperta una soscrizione per scritturare di bel nuovo quella Compagnia nella stagione autunnale. Il progetto e la esecuzione procedettero immediati, le firme avvennero a gara e furono esuberanti, e la stessa misura delle oblazioni corrispose in ogni parte alla capacità finanziaria di ogni singolo individuo. Il contratto fu conchiuso ed è un fatto compiuto.

Con animo riconoscente noi dobbiamo perciò attribuire a quella Drammatica Compagnia il merito e la lode esclusiva per la risurrezione dei nostri morti, merito e lode che sorpassano di gran lunga ogni studiato encomio ed elogio.

Dott. Andronico Piacentini.

Sete e Bachi = 26 maggio.

Sete in profonda calma con ribasso di L. 2 circa a Milano e fr. 4 a 6 a Lione. In piazza nessun affare nè in gregge nè in lavorate da molti giorni.

Dopo le buonissime notizie che pervennero sull' andamento dei bachi in Francia, le lettere d' ieri ed odierne annunziano alcuni guasti avvenuti nel mezzogiorno, che fecero rinascere le dubbiezze sull' esito finale del raccolto. Anche le notizie di Napoli sono piuttosto sfavorevoli; così dalla Lombardia da jeri in poi le ottime notizie che ricevemmo cominciarono a mutar di colore, annunziandosi e nella Brianza e nella pianura alcune partite rilevanti improvvisamente gettate. Sono fatti parziali finora, ma di sinistro indizio.

Nella nostra provincia abbiamo dei lagni non pochi, ma finora regge sempre la lusinga di toccare un discreto raccolto. Dal Veneto in complesso discrete notizie.

In Spagna il raccolto verificato oltrepassa la metà d'un prodotto ordinario, e poco si calcola sulle partite ancora non compiute. I prezzi de' bozzoli reggevansi appena alla metà di quelli praticatisi lo scorso anno. In Francia non seguirono contratti, e neppure in Lombardia; in Piemonte intenderebbero pagare a l. 3.00 a 3.50 italiane al kilogr.

Mancano dispacci telegrafici dalla Francia; prova che nulla di rilevante avvenne finora nè sull' andamento del raccolto, nè sull' articolo sete.

URBANO DE VALENTINIS-MANTICA

Fu uomo di carattere sincero, franco, generoso e veramente nobile, che nelle forme esteriori della persona e nei modi appariva, come anima che ha la veste che le si conviene. Dell' arte musicale era cultore appassionato ed intelligente; coll' eleganza e la fierezza d' un cavaliere antico cavalcava il suo destriero. Mostravasi alieno dalle fiacche abitudini dell' età nostra, che tanti giovani rendono vecchi prima che uomini. Gentile con tutti, era ugualmente gradito a' suoi pari ed ai dipendenti. Di questi comandava l' affetto col benefizio, col consiglio, colla fiducia nel bene. Ritiratosi a vivere fra' campi, divenne un modello del signore per generosità di consigli ed ajuti alla gente del contado, per una provvida tutela degl' interessi del Comune e dei poveri, per la prontezza a spendere del proprio, anzichè caricare il paese per opere di pubblica utilità. I contadini sapevano, che dalla sua mano ricevevano molti beneficii; e l' amavano, perchè sentivano di essere da lui umanamente trattati ed amati. La sua morte fu un lutto generale; come la sua vita, era un modello da proporsi alla gioventù della classe ricca, la quale non potrà dire di possedere legittimamente la sua ricchezza, se non studia ed opera per giovare alla patria ed ai meno fortunati, la di cui sorte da lei dipende. La parca lode che dispensiamo ai vivi, è un debito di gratitudine su di una tomba appena chiusa. *P. Valussi.*

LUIGI MURERO, editore — EUGENIO dott. DI BIAGGI, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero. Z. *Rampinelli*, rappresentante l' Impresa.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 21

IL CONTE

URBANO VALENTINIS-MANTICA

Fuvvi un uomo alieno da ogni atto superbo, ma il cui sentir dignitoso mai piegò all' altrui volontà prepotente.

Cogli uguali affabile, uffizioso, arrendevole; coi dipendenti benevolo, generoso, padre. Religioso, cristiano, tutto carità pel povero e per l'oppresso. Dalla moglie e dalla figlia unica adorato perchè il suo cuore era tutto per esse.

E quest' uomo fu il Conte **Urbano Valentinis-Mantica**, che lungo e crudel morbo ci ha tolto il dì 22 Maggio nell' età sua di sessanta sette anni compiti.

Per quasi otto lustri legato a Lui da tenero e scambievole affetto io dovrei dire quale mi fosse caro, ed impareggiabile amico; ma la forza mi manca.... lacrime sole non parole io posso dare in questo momento alla sua memoria per me imperitura.

F. di Toppo.

La famiglia del testè defunto Urbano dei Valentinis-Mantica pubblicamente manifesta la più viva riconoscenza alla generosa Società dei giovani legali di Udine che destinava tre de' suoi eletti a rappresentarla in Fontanabuona nel seguito del sacro funereo convoglio che affidava alle mani di Dio quell' anima benedetta.

L'affetto particolare che quell' egregio uomo portava sempre alla gioventù dotata di nobili sensi e di cittadine virtù non poteva ottenere una migliore interpretazione ed una più degna onoranza.

Riconoscentissima del pari si manifesta la famiglia stessa a quei tanti buoni signori e terrazzani dei paesi contermini, e particolarmente a quei di Tricesimo che colla presenza loro e collo spontaneo concorso della banda musicale di quella terra, in numero straordinario, accennarono di voler onorare la memoria di quel diletto defunto, il quale, amantissimo della semplice vita campestre, era sempre sollecito del bene e del prosperamento della laboriosa classe agricola.

N. 474. VII.

PROVINCIA DEL FRIULI — DISTRETTO DI CODROIPO

La Deputazione Comunale di Codroipo

AVVISA

Da oggi a tutto il giorno 15 giugno p. v. resta per la seconda volta aperto il concorso alle due condotte medico-chirurgiche-ostetriche di questo Comune cui va annesso l'annuo onorario di L. 1200 . 00 pagabili trimestralmente dalla cassa comunale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al Protocollo di questa Deputazione.

La condotta durerà un triennio, il domicilio è fissato in Codroipo, e le condizioni sono ostensibili presso questa Deputazione.

Il circondario del Comune è di quattro miglia in lunghezza e tre in larghezza con buone strade. La popolazione ascende in ambedue le condotte a 3986 abitanti di cui 2050 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Codroipo, li 11 maggio 1858.

Li Deputati

Cignolini d. G. B. - Pittoni Leonardo - Gattolini d. Cornelio

Il Seg. O. Lupieri.

N. 1349.

Direzione ed Amministrazione del civico Spedale in Udine.

AVVISO.

In obbedienza a delegatizio Decreto odierno N. 10297-917 devesi appaltare la costruzione di una Cella mortuaria, e di una Latrina ad uso di questo civico Spedale.

A tale oggetto sarà tenuta un' asta pubblica presso l' i. r. Delegazione Provinciale nel giorno di Venerdì 4 giugno p. v.

Nel caso che questo primo esperimento cadesse deserto si terrà il secondo nel giorno di mercordì 9, ed occorrendo il terzo nel giorno di sabbato 12 dello stesso mese di giugno p. v.

L' asta si aprirà alle ore 12 meridiane e verrà proseguita e chiusa giusta il Decreto italico 1 maggio 1807.

La delibera sarà determinata al miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria posteriore alla tutoria approvazione della delibera stessa.

Il deliberatario, sia per sè, sia per persona cui si riserbasse di dichiarare resterà pienamente obbligato alla sua firma all' atto d' asta, e la stazione appaltante non lo sarà se non dal momento della Superiore placitazione, ben inteso che l' Autorità tutoria è facoltativa di prescrivere ulteriori esperimenti e trattative, ferma non per tanto l' ultima migliore offerta ogniqualvolta i ripetuti incanti o le trattative non giovassero a migliorarla.

Il dato regolatore è di a. L. 13235 . 97, prezzo di perizia ritenuto qual limite maggiore.

Ogni aspirante prima di mettersi in gara dovrà depositare in danaro presso la stazione appaltante a L. 1350 . 00 a cauzione delle sue offerte e per le spese d'asta e contrattuali.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile presso l' ufficio amministrativo.

Udine, 15 maggio 1858.

Il Direttore PARI. — *L' Amministratore* Dal Fabro.

PILLOLE DI BLANCARD

con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio e della Turchia ecc.

Da tutti i medici e in tutte le opere di medicina, viene considerato il ioduro di ferro come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del iodio *e del* ferro. *Esso è utile principalmente nelle affezioni cloroliche o tubercolose (pallidi colori, tumori freddi, tisi) nella leucorea (fiori bianchi), l' amenorea (mestrui nulli o difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle esestosi e dei morbi cancerosi, in fine è uno degli agenti terapeutici i più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.*

Il IODURO DI FERRO *impuro, o alterato, è rimedio incerto e spesso nocivo. Diffidarsi delle* contraffazioni o imitazioni. *Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'* argento reattivo, *e la firma dell' autore posta in calce d' un' etichetta verde.*

Deposito generale presso l' inventore *Blancard*, farmacista a Parigi, via Bonaparte N. 40. – Agente generale per l' Italia, Illirio e Dalmazia J. Serravallo a Trieste, Udine *Filipuzzi*, Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Fiume Rigotti, Ragusa Drobaz, Verona Frinzi, Capodistria Delise, Padova Lois, Bassano Chemin, Pisino Lion.

AVVISO INTERESSANTE.

Le pillole del Blancard, il di cui merito ormai da tutti i medici riconosciuto e convalidato dal grande smercio, non sono un mistero, constando di joduro di ferro; il segreto del sig. Blancard consistendo nel mantenere inalterabile un composto per sè stesso alterabilissimo. Dopo ripetute esperienze il sottoscritto è arrivato a comporre delle pillole di joduro di ferro, garantendo la loro inalterabilità ed offrendole a metà prezzo di quelle di Parigi.

I sigg. medici che desiderassero identificare i caratteri fisici e l' inalterabilità delle stesse verranno gratuitamente forniti di una dose.

V. D.r De Girolami
Farmacista a Santa Lucia
in Udine.

F. WIESBERGER

CHIRURGO

E

PROFESSORE DENTISTA

Stabilito in Venezia, merceria SS. Salvatore, calle dei Stagneri N. 5212 dirimpetto al libraio. Cura tutte le malattie della bocca, leva e purifica denti e li piomba; fabbrica denti artificiali e intiere dentature d' ogni qualità e genere; tutto nel più breve tempo a prezzi di convenienza e garantiti.

Denti a perno movibili vengono da lui cangiati in irremovibili.

AVVISO INTERESSANTE

per tutti i **forestali, possidenti di boschi** e **negozianti di legnami.**

Invito di prenumerazioni senz' anticipazione, *Dendrometro* (misuratore di piante) d' invenzione

di FRANCESCO SPORER

I. R. Capo-forestale di Bleiberg, e membro delle I. R. Società agrarie di Vienna e della Croazia-Slavonia.

Il Dendrometro fu esclusivamente privilegiato e premiato con medaglia all' esposizione di Vienna.

Mediante questo stromento si rileva senza calcoli ulteriori a colpo d' occhio, in qualsiasi posizione locale, l' altezza d' ogni albero o d' una sua parte, come pure il diametro, od immediatamente la cubatura dell' intiera pianta, od a piacere anche d' una parte del tronco.

Tale stromento portabile in tasca, non pesando più di 8 lotti compresa la Tabella di cubicazione e la descrizione vale:

di 1.ª qualità finissima fior. 20:—
» 2.ª » fina » 12:—
» 3.ª » mezzana » 6:—
» 4.ª » ordinaria » 2:—

Prenumerazioni vi si assumono presso la Redazione dell' Annotatore e presso l'Eco di fiume.

Il sig. **Edoardo Hoffmann** dà **lezioni di ballo,** insegnando tutte le danze le più moderne. Il suo recapito è al negozio Vendrame in Mercatovecchio, dove si potranno avere ulteriori indicazioni.

OLIO DI FEGATO

DI MERLUZZO

di LANGTON, BROTTERS, SCOTT ed EDDEN di Londra purissimo, senza odore nè sapore. Preparato in Terranuova d' America.

Contro le malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fiori bianchi, ecc., e contro l' indebolimento degli organi *et* **sessuali.**

La bottiglia porta in rilievo i nomi: ***Langton, Brotters, Scott Edden, London.***

NB. Le FALSIFICAZIONI sono numerose; il pubblico stia in guardia. — L'Agente generale pel Lombardo-Veneto, Illirio e Dalmazia, in Trieste J. Serravallo, Udine FILIPPUZZI.

NATURA DELUSA

RISTORATIVO
dei Capelli
del dott.
WALTHER ANTROBUS
di Londra.

Sotto lo speciale patrocinio di S. M. la Regina Vittoria, S. M. lo Scià di Persia, del nobilissimo principe di Rajah di Coory, e del nobilissimo principe di Rajah di Burdevan.

L' onorevole patrocinio accordato a questo meraviglioso preparato indusse il dott. ANTROBUS a farlo conoscere più estesamente anche nell' Impero austriaco e di stabilire un deposito diretto per la vendita del medesimo. Questo rimedio è ammirato da tutti coloro che ne fecero uso, e basta provarlo per convincersene in modo assoluto. — Il RISTORATIVO vivifica i bulbi dei capelli e ne impedisce la caduta, quantunque fossero pure usati altri mezzi ed esperiti inefficaci. — ***Esso cura il calvo, e serba un riccio naturale.*** **Per questo mezzo miriadi di persone di ambo i sessi sono debitrici di possedere una vistosa capigliatura. Produce e baffi e mustacchi con** ***sorprendente celerità.*** **Previene pure la** ***furfura,*** **conserva il capo perfettamente sano e giova eziandio pei bambini, rendendo inutile l' uso del pettine fino, e disponendo la sorgente di una ricca capigliatura. È usato nei reali Lattatoi col più sorprendente successo.**

Deposito generale in Trieste da J. SERRAVALLO in piazza del ***Sale, Venezia Zampironi, Legnago Valeri, Tolmezzo Filipuzzi, Padova*** **Lois, Udine FILIPUZZI, Schio Saccardo, Guastalla Negri, Ravenna Montanari e C., Firenze Pieri, Vienna Metzinger, Milano Rivolta, Vicenza Curti, Trento Santoni, Palma Vatta.**

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biaggi, redattore responsabile.
Udine, tip. Trombetti-Murero.
Z. Rampinelli, rappresentante l' Impresa.